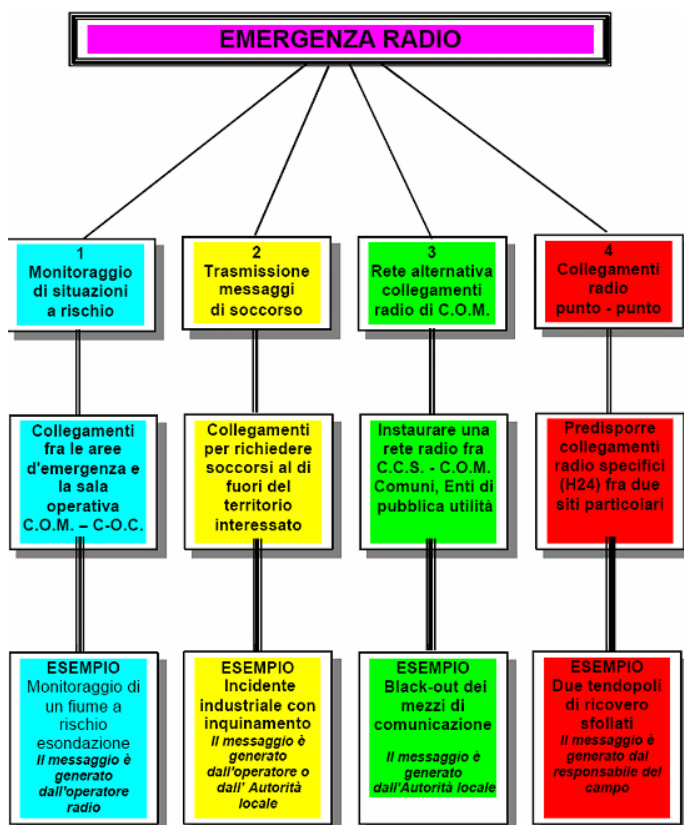


**CONTENUTI GENERALI DEL**  
**PIANI DEI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE**



Un piano di emergenza non è altro che **il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.**

**Il Piano di Emergenza è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.**

**Alla base dello stesso Piano e della sua efficacia c'è la necessità di conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche e di organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento.**

*Il Piano deve rispondere alle domande:*

- a. quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?**
- b. quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?**
- c. quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?**
- d. a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo**
- e. per la gestione delle emergenze?**

Il Piano è **tarato su una situazione reale, ovvero simile** sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio.

Occorre, quindi, definire gli **scenari di rischio** sulla base della **vulnerabilità** della porzione di territorio interessata al fine di predisporre di un quadro globale ed attendibile relativo all' evento atteso e dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità.

Considerato che il rischio presente in un territorio può fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, terremoti, frane...) il Piano deve prevedere uno o più "scenari di rischio", a cui debbono o possono corrispondere diverse tipologie di intervento.

*Il modello di intervento, infatti, non è uguale per tutti i rischi presi in considerazione. Ad esempio nel caso di rischio di inondazione il modello di intervento prevede tutte le varie fasi, mentre per altri rischi, in particolare per quello sismico, l'articolazione in fasi successive dell'intervento è limitata alla sola fase di emergenza, mancando del tutto la fase di preannuncio dell'evento.*

**L'attività di pianificazione (redazione dei Piani di Emergenza) compete:**

- all'Agenzia di Protezione Civile, per i piani nazionali;
- alle Prefetture ed alle Amministrazioni Provinciali, per i piani di rilevanza provinciale ;
- alle Comunità Montane per i piani intercomunali in aree montane.
- alle Amministrazioni Comunali, per i piani comunali.

L'elaborazione del Piano di emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un coordinato intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

**L'attività operativa volta alla gestione e superamento dell'emergenza compete a:**

**Sindaco**, per gli eventi di protezione civile naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato degli enti o amministrazioni competenti in via ordinaria relativamente al territorio comunale;

**Prefetto, Provincia e Regione**, per gli eventi di protezione civile, naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportino l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

**Agenzia e Regione**, per gli interventi di protezione civile nelle calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

In ogni caso, la normativa del settore assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza) atteso che il Sindaco è la persona/istituzione che il cittadino riconosce quale massimo riferimento locale.

**Il Sindaco, Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti.**

In Particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a. Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;**
- b. Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;**
- c. Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;**
- d. Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi specie in presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;**
- e. Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;**
- f. Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando se del caso sgomberi preventivi.**

Il piano di emergenze è, in generale, strutturato sulla base di due elementi principali:

**A) Il Modello di intervento** che consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed l'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza.

**B) I Dati di base e gli Scenari** consistono nella raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza.

**Il modello operativo in sede locale prevede la sequenza discendente di  
C.C.S (centro coordinamento soccorsi)  
C.O.M. (centro operativo misto)  
e C.O.C (centro operativo comunale).**

Il **C.C.S.** rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative ed ancora, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.C.S. si distinguono: **una "area strategia"**, alla quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una **"area operativa"** nella quale operano le funzioni di supporto che, in coordinamento con l'area strategica ed il responsabile dell'emergenza, determinano gli interventi di settore e globali necessari al superamento dell'emergenza.

Il **C.O.M.** è una struttura operativa decentrata che coordina le attività in emergenza di più Comuni, in supporto alle attività dei Sindaci dei Comuni colpiti dalle calamità svolgendo, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo, svolto direttamente o tramite C.C.S., per il superamento dell'emergenza.

L'ubicazione del C.O.M. è di norma baricentrica rispetto ai Comuni afferenti ed è opportuno sia localizzata in strutture antisismiche, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; in casi particolari, riferiti ad eventi non prevedibili come collocazione spaziale, il C.O.M. può essere istituito in altre sedi ritenute più opportune.

**Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C).**

Al **C.O.C** afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale. Di norma il livello decisionale è assunto dal Sindaco il quale attraverso un sistema comunale di protezione civile individua le azioni e le strategie necessarie per il superamento dell'evento.

Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto **"sala operativa"** in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese le decisioni relative al suo superamento; **il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso. Al Sindaco viene imputata la responsabilità di gestione dell'emergenza dal momento in cui la medesima è stata prevista o si è manifestata.**

**Nel modello di intervento sono previste anche altre funzioni quali quella:**

**della sanità, assistenza sociale e veterinaria**, che pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza;

**del volontariato**, che coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza;

**dei materiali e mezzi**, che fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie;

**dei servizi essenziali**, con il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti;

**del censimento danni a persone e cose**, con il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso;

**delle strutture operative locali, viabilità** per coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso;

**di telecomunicazioni**, con la funzione di coordinare le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione e garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale;

**di assistenza alla popolazione**, per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza la funzione .

**Il Sindaco individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza "in emergenza" e • garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".**

Il Sindaco posto a conoscenza di un evento calamitoso previsto od in atto **attiverà e presiederà il C.O.C attribuendo a ciascuna Funzione i relativi compiti e definendo le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento** in funzione degli eventi possibili o in corso.

**Il modello di intervento dovrà prevedere almeno le seguenti procedure operative:**

- *l'immediata reperibilità dei funzionari del C.O.C.;*
- *l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h24;*
- *il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quanto d'altro di necessità per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;*
- *l'impiego organizzato della polizia municipale assistita dalle Organizzazioni di Volontariato o dalla Squadra Comunale;*
- *l'allertamento della popolazione;*
- *la organizzazione ed il presidio delle aree/strutture di attesa;*
- *l'allestimento delle aree/strutture di ricovero per la popolazione.*

In particolare la salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili è previsto **l'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo.**

Il piano di emergenza, quindi, deve contenere un **piano di evacuazione** da attivare con l'apporto congiunto di tutte le strutture operative e del volontariato e specificare le aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare dovranno essere definite:

le **aree di attesa** ,  
le **aree di ammassamento** dei soccorritori e delle risorse,  
le **aree di ricovero** della popolazione.

**Le Aree di Attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.), ritenute idonee purchè non soggette a rischio (frane, crolli, allagamenti, ecc.), e raggiungibili attraverso un percorso sicuro sulla cartografia.

**Le Aree di Ricovero** della popolazione corrispondono a strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, abitazioni private, ecc.) o luoghi in cui saranno allestiti moduli abitativi in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita. Si devono individuare aree/strutture non soggette a rischio, possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

**Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse** devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui comuni sono sedi di C.O.M. poiché da tali aree partono i soccorsi per tutti i comuni afferenti.